

# Fondo Trieste

---

salvato

---

dai tagli della

---

finanziaria

---

Una buona notizia per l'economia giuliana a fronte del bollettino di guerra che quotidianamente aggiorna sul crollo del comparto industriale e produttivo: il fondo Trieste è stato salvato. La legge finanziaria che il governo ha presentato non prevede il taglio dei contributi per Fondo Trieste, Fondo Gorizia, Area di ricerca, centro di fisica teorica. La conferma è arrivata ieri dal parlamentare Sergio Coloni, che nelle scorse settimane si era battuto per evitare un'altra sberla alla città. Non tutto, insomma, va male, anch'esse restano intatte le preoccupazioni sul futuro dell'Arsenale triestino San Marco, sulla Grandi Motori, sulla Ferriera, sul Lloyd triestino, sulla Manifattura Tabacchi. Si starebbe meno a compilare l'elenco di ciò che resta del comparto produttivo piuttosto delle aree di crisi. Nelle prossime settimane si definirà un quadro più preciso sulle prospettive occupazionali ed economiche dell'intera area. E tutto mentre la legge sulle aree di confine non accenna a decollare (salvo la Finest a Pordenone) e si fa sentire sempre più la pressione della manodopera che viene dall'Est europeo.

Ci si attendeva un autunno caldo per il precipitare di molte situazioni industriali, e puntualmente la promessa è stata mantenuta. Una delle poche e certamente la meno voluta.

Per cercare di invertire una tendenza negativa, l'Ezit si dà da fare per rendere appetibile l'insediamento di stabilimenti, soprattutto per quanto riguarda le relazioni con l'Europa centrale e orientale. Da tempo si parla di estendere il regime (benefici) del Punto Franco a una zona del comprensorio dell'Ezit e nel prossimo comitato esecutivo dell'ente la proposta prenderà forma concreta. Due le linee di lavoro: una in direzione del mare, recuperando aree che già in passato godevano di tale regime (prevedendo soluzioni alternative per le aziende oggi insediate e non interessate all'opportunità); l'altra per le aree che si affacciano sull'altro versante del canale industriale, comprendendo anche le aree oggi adibite a piazzale di manovra, antistanti il pontile e la banchina per l'imbarco dei motori della Gmt.

Secondo l'Ezit, «le aree opportunamente attrezzate, in un quadro di nuovi strumenti legislativi atti a rivalutare le funzioni del Punto franco industriale, rappresenterebbero un patrimonio di specialità unico e a livello nazionale».